Festa per il grande pianista alla Fenice

La presenza di Rubinstein ha «premiato» i veneziani

Un concerto dedicato all'artista — Pubblico entusiasta

Nostro servizio

VENEZIA — *Una serata dedicata all'artista che forse più di tutti ha segnato uno stile esecutivo, il significato dell'interpretazione pianistica. Soprattutto un omaggio a chi nella musica ha vissuto il senso più autentico della sua esistenza e questo potrebbe essere un modo di definire la cerimonia che ieri l'altro sera al Teatro La Fenice di Venezia, presenti oltre alle maggiori autorità cittadine e ai nomi più significativi del mondo musicale italiano, il presidente del Senato Amintore Fanfani, ha visto premiare in Arthur Rubinstein un artista la cui statura ha determinato l'ambiente musicale di una intera epoca.*

Il Premio, qualificato come «Una vita nella musica» e sostenuto dall'Associazione «Omaggio a Venezia», si propone come prima di una serie di manifestazioni, atte a celebrare, nella squisita cornice della città lagunare, la personalità artistica di grande rilievo ed insieme, come ha voluto sottolineare Bruno Tosi, organizzatore assieme ad Uto Ughi della serata, a risvegliare l'atmosfera musicale della città, ad offrirle ulteriori occasioni di spettacolo.

In effetti la presenza di Arthur Rubinstein è stata la maggiore attrazione del concerto vissuto all'insegna dell'emozione destata da tanto significativa presenza. I grandi nomi intervenuti alla manifestazione hanno infatti tutti risentito giustificatamente del riverente saluto al grande pianista in cui si risolveva il senso dell'appuntamento. Un incontro cui non sono certo mancati, detto per inciso, i toni di una certa mondanità frammista all'impulso genuino della festosa acclamazione dell'artista vegliardo, da parte di un pubblico generalmente entusiasta, perfino infastidito dall'esorbitante numero di fotografi buon sintomo per indovinare il carattere di una serata, ribadiamo, non insensibile al gusto di raffinate eleganze.

Ma quando Rubinstein stesso, durante la cerimonia della celebrazione, ha preso la parola dopo che il presidente Fanfani aveva rivolto un breve saluto al musicista, la semplicità e la umanità di un grande artista sono divenuti reale ed autentica occasione di spettacolo cui il pubblico ha partecipato nella convinzione di un prolungato applauso.

Il concerto corale prevedeva l'esecuzione di numerosi interpreti. In apertura, l'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, sotto la sapiente guida di Ettore Gracis, aveva eseguito il Divertimento in fa maggiore Op. 138 *di Mozart. Severino Gazzelloni, eccellentemente accompagnato da Luigi Zanardi al pianoforte, ha offerto una curiosa scelta di repertorio con la nota* Sonata per flauto in do minore *di Donizetti e le arie della* Traviata, *trasoritte per flauto dallo stesso Verdi. Una buona dose di virtuosismo strumentale già nota assieme ad una altrettanto nota spruzzatina del solito gigionismo cui il musicista non si stanca di volerci abituare. Vibrante, nervoso il Mozart di Uto Ughi, tuttavia sempre grandissimo esecutore sensibile interprete di un Mozart* (Concerto in la maggiore) *che risentiva del carattere particolare della serata.*

Nessuno avrebbe voluto essere nei panni del giovane Emanuel Ax brillantemente alle prese con Chopin approntato dinnanzi al più grande interprete novecentesco dell'autore polacco. Ma senza dubbio Ax è artista di doti tecniche ed espressive indubbie, forse orientate più al tocco asciutto — che ha reso apprezzabile il Rondò *mozartiano, offerto al pubblico come primo pezzo — piuttosto che alle ricercatezze timbriche dei due brani chopiniani successivi. Un musicista da riascoltarsi, tuttavia, in più serena occasione. Infelice la conclusione della serata, complice l'indisposizione dell'incolpevole Anna Moffo che ha impedito alla cantante di impegnarsi al meglio.*

Paolo Cossato

NELLA FOTO: Rubinstein mostra il premio che gli è stato appena consegnato dal sindaco Rigo (a sinistra).

A Venezia

Sollecitati interventi immediati per gli enti musicali

VENEZIA — Un «vertice» dei sovrintendenti dei teatri lirici e sinfonici italiani si è tenuto ieri al teatro La Fenice di Venezia, indetto dall'Anels (l'associazione che li rappresenta), che si è fatta portavoce della grave situazione finanziaria in cui gli enti stessi versano e che minaccia la paralisi totale delle attività musicali in tutto il paese.

Tutti gli intervenuti hanno concordato di richiedere al governo provvedimenti legislativi da varare in tempi brevissimi per permettere la prosecuzione delle attività in cartellone per la stagione 1980-1981. Oltre alle necessità contingenti di esercizio, i massimi rappresentanti degli enti lirici italiani ritengono ancora una volta urgente la approvazione della legge organica di riforma delle attività musicali.

Alla riunione veneziana erano presenti, fra gli altri, Giulio Festi, sovrintendente del Comunale di Bologna, Walter Boccaccini, vice segretario generale del Comunale di Firenze, Piero Rattalino, direttore artistico del Felice di Genova, Carlo Maria Badini, sovraintendente della Scala di Milano e presidente dell'ANELS, Carlo Lessona, commissario straordinario del San Carlo di Napoli, Luca Di Schiena, sovraintendente dell'Opera di Roma, Ubaldo Mirabelli, sovraintendente del Massimo di Palermo, Vittorio Negro, vicepresidente del Regio di Torino, Lamberto Trezzini, sovraintendente della Fenice di Venezia, Carlo Alberto Cappelli, sovraintendente dell'Arena di Verona, Mario Zafred, direttore del conservatorio Santa Cecilia di Roma.

In rappresentanza dell'AGIS erano presenti Franco Bruno e Paolo Manca. Alla riunione ha presenziato anche il ministro dello spettacolo

Nella situazione già critica degli enti lirici si era aggiunta ieri la notizia, diffusa da un quotidiano milanese, che il sovrintendente della Scala sarebbe intenzionato a dimettersi. Mentre tale ipotesi sono stati subito gli stessi collaboratori di Carlo Maria Badini, il quale illustrerà la situazione della Scala e le proprie intenzioni al consiglio di amministrazione dell'ente convocato per il 21 settembre.

Ancora novità dalle case discografiche

Un jazz moderno in forma di duo

Una pregevole collana della canadese Sackville - Tra gli album migliori «Of blues and dreams» con Leroy Jenkins

Fra le numerosissime etichette discografiche indipendenti sorte in nord-America negli ultimi quindici anni — sulla scia di esperieze come la Saturn di Sun Ra, la JCOA, o la «mitica» ESP (il cui catalogo, fra l'altro, è in corso di ristampa in Italia) — la canadese Sackville è indubbiamente da menzionare per il rigore e la coerenza di indirizzo della produzione.

Una trentina di titoli complessivamente pubblicati sinora — utilizzando musicisti statunitensi, canadesi ed europei — che mostrano anzitutto un interesse privilegiato per la forma solista e per quella del duo, ambedue soluzioni espressive in qualche modo egemoni sulla scena musicale contemporanea: di Albert Mangelsdorff, George Lewis, Roscoe Mitchell, Julius Hemphill, Jay Mc Shann, Dollar Brand, Claude Hopkins, Maury Coles e Lloyd Garber (questi ultimi due per la serie Onari, interamente dedicata all'avanguardia canadese) i dischi in solo; di Lake/Bowie, Braxton/Holland, McShann-Tate, Price/Cheatham, Braxton/Mitchell, Berger/Holland, Hemphill/Lake, Bickert/Thompson e Brooker/Smith (quest'ultimo, fra l'altro, è produttore di tutti i titoli menzionati) le incisioni in duo.

Più di metà dell'intero catalogo, come si vede, è dedicato ad aspetti specifici della nuova musica (il monologo e il dialogo), non senza tener conto anche di aspetti particolarmente interessanti della tradizione jazzistica (eccellente in questo senso l'album di Jay Mc Shann su temi di Fats Waller), in una logica di recupero e riproposta di personalità delle scorse generazioni spesso ingiustamente annoverate fra quelle non di primissimo piano: e soprattutto di intelligente indagine del rapporto fra avanguardia e tradizione.

L'ultima proposta di questa collana è un album intitolato *Of blues and dreams* (Sackville 3020), e firmato dal pianista Anthony Davis (alcuni lo ricorderanno fra l'altro come animatore del New Delta Ahkri) coadiuvato dal violoncellista Abdul Wadud, dal percussionista Pheroan Ak Laff e dal violinista Leroy Jenkins (già in altri contesti assiduo collaboratore del *leader*).

Strumentalmente, come si vede, una combinazione piuttosto inusuale, che consente soluzioni anche compositive relativamente inedite per l'ambito jazzistico (ancorché contemporaneo), e che conferma la crescita di interesse già da qualche tempo in atto (sia negli Stati Uniti che in Europa) per le nuove possibilità degli strumenti ad arco.

Il violinista jazz Leroy Jenkins

L'album — cinque composizioni, tutte firmate da Davis — testimonia una volta di più come il linguaggio di Jenkins, dai tempi della Creative Construction Company e del primo Revolutionary Ensemble, si sia evoluto incessantemente, e sia oggi rivolto a includere con maggiore frequenza elementi riferibili alla grande tradizione dei *fiddlers* anglosassoni, sia pure filtrati da una coscienza «contemporanea» e alternati a sonorità assai più vicine all'ambito cosiddetto accademico.

Wadud è musicista dalle soluzioni originali: se per molti contrabbassisti, a partire perlomeno dalla generazione *free*, è possibile rilevare un uso «violoncellistico» dello strumento, per Wadud sarebbe forse il caso di parlare di tendenza «chitarristica» del violoncello; o comunque certamente di un uso inconsueto, rivolto a esplorare inedite potenzialità tecnico espressive dello strumento. Il dialogo fra i due archi, nonostante l'abile mediazione offerta dal tessuto compositivo di Davis, non sempre riesce a svolgersi liberamente, né gli stimoli reciprocamente offerti sono sempre colti e interamente sviluppati.

Nell'insieme, però, la musica, sostenuta dalla brillante fantasia percussiva di Ak Laff, contiene momenti di notevole tensione lirica (specialmente nel primo brano della seconda facciata: «*Madame Xola*», personaggio immaginario delle novelle di Deborah Atherton, moglie di Davis — e nello splendido canone «*Estraven*») e documenta in maniera efficace il talento compositivo e strumentale del *leader*.

Da menzionare, infine, il brano solista di Davis *Of blues and dreams*, dal quale emerge inequivocabilmente un retaggio *bluesy* ampiamente contaminato (come spesso avviene per la musica pianistica nero-americana contemporanea) da un malcelato spirito romanticheggiante, secondo una tendenza della quale Muhal Abrams e Don Pullen potrebbero essere definiti capiscuola.

Filippo Bianchi

A Milano la Commissione musica PCI

Per ragioni organizzative la riunione della commissione nazionale musica del PCI, già convocata per martedì 4 settembre presso la Direzione del partito, è stata rinviata a sabato 8 settembre, alle ore 9,30, a Milano presso la Federazione comunista in via Volturno.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

11 **MESSA**
11,55 **RICERCHE ED ESPERIENZE CRISTIANE** - (C)
13 **PAESE CHE VAI... GENTE CHE TROVI**
13,30 **TELEGIORNALE**
17,30 **VENEZIA: REGATA STORICA** - (C)
19,05 **MOGLI E FIGLIE** - (C) - Regia di Hugh David - Con Zhivila Roche, Alan Mac Naughtan, Helen Christie
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **CAPITANI E RE** - (C) - Regia di Allen Reisner - Interpreti: Richard Jordan, Patty Duke Astin, Ray Bolger, Henry Fonda
21,35 **L'OCCHIO CHE UCCIDE** - (C) - «Piccole follie con Marty Feldman» - Con Spike Milligan, Bob Todd - Regia di John Robins
22,05 **LA DOMENICA SPORTIVA** - (C) - Cronache e commenti
22,50 **PROSSIMAMENTE** - (C) - Programmi per sette sere
23 **TELEGIORNALE**

☐ Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 **UMBRIA JAZZ '78** - (C) - Buddy Rich Big Band
14 **TG2 DIRETTA SPORT** - (C) - Amsterdam: Ciclismo, Campionati mondiali su pista; Castelgandolfo: Sci nautico, Campionati europei; Novara: Ciclismo, Giro del Piemonte; Rovereto: Campionati europei soft ball
18,15 **QUI CARTONI ANIMATI** - (C)
18,40 **PROSSIMAMENTE** (C) - Programmi per sette sere
18,55 **DAKOTA** - «L'ostaggio» - Telefilm
19,50 **TG2 STUDIO APERTO**
20 **TG2 DOMENICA SPRINT** - (C) - Fatti e personaggi
20,40 **IERI E OGGI** - (C) - Presenta Luciano Salce con la partecipazione di Bice Valori e Paolo Panelli
21,55 **TG2 DOSSIER** - (C) - Il documento della settimana
22,50 **TG2 STANOTTE**
23,05 **CONCERTO SINFONICO DIRETTO DA GEORG SOLTI** - Musiche di Béla Bartók - (C)

☐ TV Svizzera

ORE 11: Culto evangelico; 12: Il balcun tort; 14-17: Campionati mondiali di ciclismo su pista. 17,30: Passeggiando nella natura... in una bella giornata di fine estate; 18,15: Telerama, settimanale; 18,40: Discoteca, telefilm; 19,30: Settegiorni; 20: Telegiornale; 20,20: Piaceri della musica; 20,45: Intermezzo; 21,15: Il Regionale, rassegna; 21,30: Telegiornale; 21,45: La signora Giudice; 23,05: La domenica sportiva; 0,05: Telegiornale.

OGGI VEDREMO

Una regata, due sceneggiati e la mafia senza più onore

Ancora Venezia al centro dell'attenzione. Insieme con la rinnovata Mostra del Cinema, infatti, la stupenda città lagunare offre ai suoi visitatori, la prima domenica di settembre, la Regata storica che la TV riprende in diretta (Rete uno, ore 17,30). I telecronisti sono Paolo Valenti e Cesare Viazzi. Le origini della Regata vengono fatte risalire dai più, alla vittoriosa battaglia navale del 940 quando i Veneziani si trovarono a combattere contro pirati slavi che avevano rapito giovani spose.

Sempre la prima Rete, con un solo intervallo dedicato al Telegiornale, propone senza pietà due sceneggiati, uno di seguito all'altro: *Mogli e figlie* (alle 19,05) dal romanzo di Elisabeth Gaskell, per la regia di Hugh David e *Capitani e re* (alle 20,40), diretto da Allen Reisner. Quest'ultimo è solo alla testa puntata e ce ne spettano altre tre.

Sulla seconda Rete, dopo un pomeriggio interamente sportivo, è possibile fare una «rimpatriata» con i coniugi Panelli che Luciano Salce ospita in *Ieri e Oggi* (alle ore 20,40); come al solito si andrà indietro nel tempo fino all'anno 1958 quando Bice Valori recitava nel *Trapezio per Lisistrata*, per poi risalire fino ai nostri giorni (in coppia sono apparsi in *Ma che sera* nel 1978).

Un argomento di scottante attualità invece a *TG 2 Dossier*, la rubrica curata da Ennio Mastrostefano. Il servizio — realizzato da Giuseppe Marrazzo — si occupa del delitto di Boris Giuliano, il capo della Squadra mobile di Palermo. Un omicidio crudele, ancora misterioso, che ha però dimostrato come i vecchi codici e rituali mafiosi (quelli secondo i quali i *nemici* più bravi erano «intoccabili») siano stati scompaginati dall'affermarsi di una nuova deliquenza. L'inchiesta, intitolata *Morte di un commissario*, fruga nell'attività di Giuliano sviluppando un'ipotesi elaborata all'indomani del delitto: il commissario avrebbe messo in pericolo un complesso e delicato canale del traffico di droga che, via Sicilia, collega la Turchia agli Stati Uniti.

La serata di chiude (come al solito in modo che nessuno lo possa ascoltare) con un concerto sinfonico: il maestro ungherese Georg Solti dirigerà l'Orchestra Wiener Philharmoniker in una composizione di un altro magiaro, il celebre Béla Bartok.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 13, 18, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Domenica nella giungla - varietà di Gaio Fratini; 7,35: Culto evangelico; 8,40: Musica per un giorno di festa; 9,10: Mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,13: All'ombra che facciamo?; 11,10: Alberto Lupo in Domenica io; 12: Improvvisamente la canzone scorsa; 12,33: Rally con Paola Pitagora; 13,15: Il calderone; 16,30: Radiouno per tutti - Edizione speciale per la Biennale Cinema Venezia; 19,30: Il calderone; 21,03: Il cappello di paglia di Firenze, farsa musicale di Ernesta e Nino Rota - direttore Nino Rota; 23: Noi... le streghe, con Bianca Toccafondi.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno musica; 7,05: Un altro giorno musica; 7,50: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno musica; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Hit Parade; 9,30: GR2 estate; 9,35: Buona domenica aa tutti, con Walter Chiari; 11: Alto gradimento; 11,35: Alto gradimento; 12: Incontro con Adriano Celentano; 12,30: GR2 radiogiorno; 12,45: Toh! chi si risente, di Carlo Loffredo; 13,40: Belle époque e dintorni, 14: Domenica con noi; 17: Musica e sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X formula 2: Michele Malorano e il rock, Bebo Moroni e l'international pop; 22,40: Buona notte Europa.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45; 6: Preludio, 7: Il concerto del mattino; 7,30. Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10,15: I protagonisti: clarinettista Gervase De Peyer; 11,30: A toccare lo scettro del re; 12,48: Tempo e strade; 12,50: Disco-novità; 14: I trii di Brahms; 15: Musica di festa; 17: Fedora, musica di Umberto Giordano; 19,15: Quartetti con chitarra di Niccolò Paganini; 20: Il discofilo; 21: Da Bayerischer Rundfunk di Monaco di Baviera, direttore Vaclav Neumann; 22,10: Il coltivatore diretto; 22,25: Ritratto d'autore: Erik Satie; 23,25: Marcello Rosa: il jazz.

CINEMAPRIME

Holmes fa a pezzi Jack

ASSASSINIO SU COMMISSIONE — Regista: *Bob Clark*. Interpreti: *Christopher Plummer, James Mason, David Hemmings, Donald Sutherland, John Gielgud, Susan Clark, Anthony Quayle, Geneviève Bujold*. Poliziesco. Anglo-canadese, 1979.

Recentemente, a Londra è stato presentato un interessante dossier sui delitti rimasti impuniti del famoso Jack lo Squartatore. Meglio tardi che mai. Non si fa ancora il nome del colpevole, ma si forniscono determinanti indizi per andarlo a cercare fra i cittadini al di sopra di ogni sospetto della massoneria vittoriana. Il regista Bob Clark, autore di questo film, sulla base di queste ultimissime informazioni, ha deciso di fare completa luce sulla faccenda. Per una missione tanto ardua, ha ingaggiato il migliore investigatore del mondo.

Non v'è da stupirsi, pertanto, se si incontra lo Sherlock Holmes di Arthur Conan Doyle alle prese con il caso di Jack lo Squartatore, ossia una coincidenza che nessuna letteratura documenta. Eppure, ci siamo abituati, da bravi spettatori cinematografici: come si ricorderà, infatti, nella *Vita privata di Sherlock Holmes* di Billy Wilder compariva Ciaikovski, mentre in *Sherlock Holmes: soluzione sette per cento* di Herbert Ross, cliente del mitico *detective* era addirittura Freud.

Holmes (l'attore è Christopher Plummer) e il fido assistente dottor Watson (James Mason) capitano sulle tracce del sanguinario mostro di Londra alla sua terza vittima, chiamati in causa da misteriose delazioni, e osteggiati dall'impotente Scotland Yard. Attraverso un intimo *identikit* delle fanciulle martoriate dall'insaziabile Jack, Holmes sottilmente giunge allo sconcertante e clamoroso retroscena: gli omicidi rituali, commessi da un Lord quasi impazzito, tendono a soffocare lo scandalo di una tresca proibita, foriera di un illegittimo erede al trono.

Fra orrore e stupore, l'intrepido Holmes che non conosce santi va fino in fondo al raccapricciante intrigo, inciampando persino in una mezza rivoluzione. Ma per fedeltà alla regina e al suo paese si tapperà la bocca *in extremis*, pur esternando tutto il suo disprezzo ai notabili del crimine.

Convenzionalmente ambientato in vicoli ciechi avvolti da morbosi nebbioni, *Assassinio su commissione* è girato in maniera corretta, e assai dignitosamente interpretato da un *cast* ottimale. Tuttavia, non gli si può perdonare l'infausta forma di melodramma, che culmina nell'arringa finale di Holmes alla Camera dei Lord, ove si ricostruisce passo passo la storia come se nessuno l'avesse capita. Ingrata fine del buon Jack lo Squartatore un colosso dell'*humour* anglosassone.

d. g.

Quel treno carico di spie

AVALANCHE EXPRESS — *Regista:* Mark Robson. *Interpreti:* Lee Marvin, Robert Shaw, Maximilian Schell, Linda Evans. *Americano. Spionaggio, 1979.*

Si tratta dell'ultima fatica di Mark Robson, morto lo scorso anno una decina di giorni dopo aver terminato le riprese di questo costosissimo giocattolone avventurisitico, zeppo all'inverosimile di spie, e girato per la gran parte in Italia, anche se poi sullo schermo sembra di essere un po' dovunque in Europa: a Milano (La Scala i suoi sotterranei e la stazione centrale; a Parma (viuzze e palazzi patrizi) e alle foci del Po (dove avviene l'ultimo assalto al treno e la conclusione della pellicola).

Per il buon artigiano Robson, che abilmente ha saltabeccato da un genere all'altro per l'intera carriera (*Il vampiro dell'isola, Il grande campione, Phfft, e l'amore si sgonfia, I peccatori di Peyton, La valle delle bambole, Terremoto*), il treno era già entrato spettacolarmente nella sua misura artistica (*Il colonnello von Ryan*, girato anch'esso in Italia), mentre non ricordiamo invece un intrigo vero e proprio di spionaggio. Con l'aiuto dello sceneggiatore Abrahgam L. Polonsky (noto regista messo al bando a suo tempo dal cacciatore di streghe Mc Carthy) ha tentato quindi il giallo politico: ne è sortito un ibrido molto giallo e assai poco politico

Il capo «colomba» del KGB, Marenkov (il bravo Robert Shaw, scomparso anche lui all'inizio di quest'anno), non condivide la linea dura del sottocapo «falco» (un Maximilian Schell perennemente truccato con una mefistofelica barba) dello stesso servizio segreto il quale, oltre a tramare alle sue spalle per fregargli il comando, vuole riesumare e mettere a punto un attacco batteriologico contro l'Occidente. Temendo di dover rivivere i «tristi» anni della guerra fredda, Marenkov si consegna a un noto agente della CIA (Lee Marvin incartapecorito) a Milano, dichiarando però che finché non sarà giunto negli Stati Uniti, sano e salvo, non aprirà bocca. Lo spione americano allora escogita un trucchetto: invece di involare subito il collega russo in America, lo carica su un treno espresso per Amsterdam, usandolo praticamente come uno specchietto di richiamo per tutte quelle spie avversarie sparse in Europa e interessate a farlo tacere.

Silenziosi carabinieri, abili antiterroristi, spericolati agenti americani (fra questi l'affascinante Linda Evans, che ama ora sì e ora no il furbacchione Marvin), si appostano sul treno aspettando gli attacchi nemici, che inesorabili si compiono lungo tutto il percorso: bombe, assalti disperati dentro e fuori il convoglio e valanghe (gli effetti speciali sono assai efficaci) non fermano però l'espresso. Anzi, alla fine, vestiti da sabotatori nemici, i «nostri» distruggeranno letteralmente il «falco» russo.

Il film si regge esclusivamente sul forsennato ritmo imposto alle azioni, vere e proprie operazioni di guerra, che fanno tralignare pertanto lo spettacolo dal genere spionistico proposto all'inizio. Gli interpreti seguono da bravi professionisti i dettami della storia e nulla più.

l. p.

BELLUNO ◯ BERGAMO ◯ BOLOGNA
◯ BRESCIA ◯ MILANO ◯ MESTRE
◯ PIACENZA ◯ ROZZANO ◯ SCHIO
◯ TORINO ◯ TRIESTE ◯ VERONA
◯ CONEGLIANO
PAM SUPERMERCATI

olio semi girasole sigillo lattina lt. 1 lire 1060 990
olio mais venturi lattina lt. 1 lire 1260 1180
olio extravergine consorzio perugia lt. 1 lire 2390 2190
olio semi vari lattina lt. 1 lire 790 750
pizza barilla napoletana/istantanea lire 630 560
tonno insuperabile gr. 85 lire 430 390
fagioli boriotti sigillo gr. 400 lire 220 180
hamburger di manzo surgelati gr. 300 lire 1120 890
piselli buongusto surgelati gr. 450 lire 950 760
burro da tavola kg. 1 lire 3280 2980
grana stravecchio etto lire 798
pomodori pelati valfrutta gr. 800 lire 490 430
riso victoria razza 77 lire 1450 1290 gr. 1900
formaggio latteria etto lire 298 278
6 cannelloni con ripieno alla carne gr. 260 lire 980 490
acqua ferrarelle cl. 92 lire 175 + v
birra dreher cl. 66 lire 320 + v
caffè splendid lattina gr. 200 lire 1540 1490
wafers loacker (citron/napolitaner/vaniglia/mokka) lire 220 135
caffè italcaffè sacchetto gr. 400 lire 2350 2240
caffè lavazza blu lattina gr. 250 lire 2040 1940
monsavon sapone bagno gr. 140 lire 370 320
dentifricio squibb famiglia gr. 150 lire 980 780
dixan lavatrice fustone kg. 9 lire 9980 9390
ava bucato E2 lire 690 550
lysoform casa liquido lt. 1 lire 1320 1180
sali da bagno cippies kg. 1 lire 640 520